

AUGUSTO GUIDA

LA CONDANNA DEL GHIOTTONE
(IPPONATTE FR. 128 WEST = 126 DEGANI)

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 104 (1994) 23–24

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

LA CONDANNA DEL GHIOTTONE (IPPONATTE FR. 128 WEST = 126 DEGANI)

Il frammento, citato da Polemone (fr. 45 Pr.) presso Ateneo 15, 698bc a comprovare l'attribuzione a Ipponatte dell'invenzione del genere parodico, costituisce l'*incipit* di un componimento esametrico in cui il poeta, utilizzando e rovesciando a fini comico-parodici il linguaggio omerico, si volge alla Musa perché canti le repellenti 'qualità' del superghiottone Eurimedontiade, tali da assicurargli la condanna che merita ad opera del giudizio popolare, sulla riva del mare.

Il testo, più volte esaminato e analizzato, dopo gli *Studies in Greek Elegy and Iambus* di M. West, Berlin/New York 1974, p. 148 è da ultimo dettagliatamente commentato da E. Degani, *Studi su Ipponatte*, Bari 1984, pp. 187-205¹. Nell'analisi del passo è stato illustrato come le scelte sia lessicali sia sintattiche quanto più aderenti al modello epico tanto più sortiscono un effetto burlesco, in una *detorsio* che inserisce il linguaggio omerico in un nuovo sistema di segni, dove l'espressione epica acquista una espressività diversa e non prevista nell'ambito originario da cui è ricavata. Il motivo che costituisce la *pointe* comica in cui culmina, anche da un punto di vista sintattico, l'elaborata invocazione proemiale, non mi pare però sia stato finora colto in tutto il suo 'sapore'. L'invocazione, costruita sulla caratterizzazione dell'antieroe e sulla condanna che egli merita, si conclude al quarto verso con l'auspicio di una cattiva morte per giudizio popolare; di quale pena si tratti fu visto per primo da B. ten Brink (*Philologus* 6, 1851, p. 57 sg.), che vi riconobbe la procedura destinata al φαρμακός. Luogo deputato alla punizione del φαρμακός, come in altri frammenti ipponattei², è la riva del mare, designata con le parole formulari παρὰ θῖν' ἄλλος ἄτρυγέτοιο, le quali, secondo ancora il ten Brink, "lepide Ephesum indicare poterant". La scelta e la ripresa, al culmine dell'invocazione alla Musa, di tale espressione formulare non esaurisce per altro la sua funzione in un richiamo contrastivo del solenne tono epico, ma mi pare calibrata, in sintonia con le altre riprese omeriche intessute e deformate nel testo ipponatteo, a sortire un effetto inatteso che conclude con una *agudeza* il crescendo proemiale. La spiaggia su cui l'insaziabile ingordo dovrà ricevere la degna punizione è difatti quella del mare ἄτρυγέτοιο, del mare cioè che secondo una delle spiegazioni etimologiche più accreditate presso gli antichi commentatori omerici così è chiamato perché

¹ I risultati di tale studio sono condensati nell'apparato critico dell'edizione teubneriana di Ipponatte, Lipsiae 1983, Stutgardiae et Lipsiae ²1991 con gli *addenda et corrigenda* a p. 231. Il testo del passo stabilito da M. West non ha subito variazioni, se non in qualche precisazione in apparato, dalla I (Oxonii 1971) alla II edizione (Oxonii 1989) dei *Iambi et Elegi Graeci ante Alexandrum cantati*, 1, pp. 158-159.

² Cfr. West, *Studies*, p. 148, che cita fr. 118E West = 130 Deg. e inoltre 103, 7 = 106, 7 e 115 = 194.

non produce alcun frutto³. Una fine davvero terribile per il ghiottone, e adeguata per contrappasso al suo vizio: non solo cacciato dalla comunità e condannato come φαρμακός, il ciacco ipponatteo vedrà compiersi la propria fine sul terribile scenario di quelli che Euripide (*Phoen.* 210), chiosando l'ἀτρύγετος omerico, chiamerà gli ἀκάρπιστα πεδία del mare⁴.

Firenze

Augusto Guida

³Cf. Apoll. Soph. *Lex. Hom.* 46, 20-21 Bekker; schol. AbT in Hom. O 27, con Herod. περὶ παθῶν ap. Et. Gen. AB, Et. Sym. (citati in apparato da Erbse) ed Et. Magn. 167, 23-31; schol. A^abT in Hom. β 425b; schol. D in Hom. A 316 (cfr. anche A. Henrichs, ZPE 7, 1971, p. 145); schol. SE in Hom. β 70; Hesych. α 8165 e 8167 Latte; Et. Gud. 230, 12 e 15 de Stefani; Eust. in Hom. A 315, p. 108, 46 e O 27, p. 1003, 58-61. La spiegazione etimologica dell'aggettivo come "infecondo, sterile" è quella che trova ancora più credito presso P. Chantraine, *Dictionnaire étimologique de la langue grecque*, 1, Paris 1968 (1990) s. v. ἀτρύγετος, p. 135.

⁴ La ripresa euripidea è rilevata dallo schol. vet. in *Phoen.* 210 (l, p. 278, 11 Schwartz) nonché dagli schol. AbT e da Eust. in Hom. O 27. In maniera analoga a quanto farà Euripide, ma richiamandosi all'etimologia concorrente, Simonide nell'elegia su *La battaglia dell'Artemisio*, da poco parzialmente recuperata grazie al POxy 3965, deriva dall'epiteto omerico l'immagine poetica della τρὸς θαλάσσης (fr. 20, 12): vd. il commento *ad loc.* di P. Parsons, p. 41 e M. West, *Simonides redivivus*, ZPE 98, 1993, p. 3. - Ringrazio il prof. R. Kassel per alcune utili indicazioni.